

DOMENICA 26 MARZO

Giornata di grande diffusione dell'Unità organizzata dalla FGCI e dall'Ass. "Amici,"

LEVANE (Arezzo) • FOIANO CHIANA (Arezzo) • S. SEPOLCRO (Arezzo) • GENNAZZANO (Roma) • ZACAROLO (Roma)

diffonderà 90 copie in più

- 70 •
- 50 •
- 80 •
- 50 •
- 50 •

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 80

Una copia L. 40 • Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITÀ'

di DOMENICA 26 MARZO

la FGCI di NAPOLI diffonderà 1.500 copie

MARTEDÌ 21 MARZO 1961

PRIMO GIUDIZIO SULLE ASSISE DI MILANO

Intervista con Ingrao sul Congresso del PSI

La spinta classista e socialista nella battaglia congressuale - Rafforzamento della sinistra e divergenze nella maggioranza - Le possibilità di sviluppo della lotta unitaria

Al compagno Ingrao, che ha seguito i lavori del 34° Congresso del PSI con la delegazione comunista, abbiamo rivolto qualche domanda sul carattere delle conclusioni congressuali.

D. — Vuoi dire innanzitutto le tue impressioni complessive?

R. — E' troppo presto per dirlo. Il congresso ha dimostrato che il Partito socialista — attraverso il travaglio e le lotte interne di questi anni — cerca una collaborazione sua propria nello schieramento politico. Questa ricerca viene condotta da posizioni ideologiche diverse; e ad essa vengono prospettati sbocchi diversi, alcuni dei quali nostro parere sono non solo sbagliati ma pericolosi. Occorre però guardare al travaglio di questa ricerca con spirito oggettivo, il cui vuol dire con la discussione franca e responsabile.

Non ho bisogno di ripetere le nostre critiche all'impostazione di Nenni. Ritengo che essa non corrisponda alla carica di lotte esistente nelle masse e in definitiva non indichi nemmeno una linea

crisi della linea esposta da Nenni, se è vero che sulla sua piattaforma attuale egli faffica a mantenere politicamente unita anche la sua stessa maggioranza. D. — Cosa siamo stati a dire? — C'è stata una forte crisi classista e socialista. E' un altro segnale d'unità d'animo esistente nel Paese. Ne riceviamo quindi fiducia per lo sviluppo delle lotte delle masse e stimolo per il contributo autonomo che i comunisti debbono dare alla avanzata democratica e socialista. Questo richiede da noi impegno critico e autocritico, rigore contro le sopravvivenze riformiste e corporative nel nostro senso, iniziativa la quale inquadrà le lamentazioni setarie che non colgono la dinamica della situazione. E' richiede una risposta costruttiva, creativa, anche ai problemi e alle questioni che sul terreno ideologico e politico i compagni socialisti pongono a noi e a tutto il nostro movimento. In questa risposta è anche la coscienza che abbiamo della complessità della situazione.

Le — Qualche riferimento a fare avanzare la causa dell'unità operaria e democratica.

D. — — Qualche riferimento particolare?

R. — Ho detto che il dibattito politico al Congresso è stato elevato. Abbiamo però avvertito un limite che già sentivamo al congresso di Napoli. Si è trattato soprattutto di un dibattito sui principi e sulle prospettive generali. Assai più stimata è stata l'analisi dei mutamenti oggi in corso nella realtà sociale italiana e dei compiti delle lotte immediate, delle forme di lotta che devono derivarne. Anche le minoranze di sinistra, che più si sono sforzate di affondare nella realtà il dibattito politico generale, non sono sfuggite completamente a questo difetto. E' devo dire che poco numerosi sono stati gli interventi nella discussione dei delegati di base. Facendo questa osservazione proprio per l'interesse serio che noi comunisti portiamo al congresso dei socialisti a questa conciliazione delle lotte, per noi, della complessità della situazione.

Le — Più — E' vero che poco numerosi sono stati gli interventi nella discussione dei delegati di base. Facendo questa osservazione proprio per l'interesse serio che noi comunisti portiamo al congresso dei socialisti a questa conciliazione delle lotte, per noi, della complessità della situazione.

Il cartiglio di un carcere spagnolo, mentre si concede a detenuti politici

Concluso ieri mattina il Congresso del PSI

Il 55% alla corrente di Nenni La sinistra sale al 43 per cento

Nel C.C. la destra avrà 45 posti, perdendone due, e le sinistre 36 — Numerosi eletti della corrente di maggioranza sono vicini alle posizioni di Lombardi — Nessun accordo ancora sulla Direzione unitaria

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 20 — I lavori del 34° Congresso nazionale del PSI si sono conclusi, con la votazione delle mozioni e con l'elezione del nuovo Comitato Centrale, che è qui convocato a Roma, nei giorni 29 e 30 marzo, per eleggere la Direzione.

D. — Era stato scritto che il congresso era «sciolto»: non avrebbe cioè potuto riunirsi rispetto ai dibattiti precongressuali. Ti pare sia risultata questa previsione?

R. — A mio parere, no. Il congresso ha portato — o almeno ho reso evidenti — due fatti politici nuovi. Il primo: il rafforzamento delle correnti di opposizione alla linea della maggioranza. Non mi riferisco qui all'aumento numerico dei voti della sinistra, che già risultava chiaro dai congressi provinciali. Mi riferisco al fatto che i temi e i problemi posti dalle minoranze hanno dato l'impronta alla discussione. Mi riferisco soprattutto all'accordo che è stato raggiunto fra la sinistra e la corrente di Bassi, accordo il quale dimostra che l'opposizione non si è chiusa in un campo di polemica, ma è andata avanti, ha dato uno sviluppo costruttivo alla sua ricerca e alla sua battaglia.

In contrapposizione, il dibattito congressuale ha messo in luce le divergenze esistenti nella maggioranza. Lombardi ha presentato una analisi e indicato una prospettiva che sono apparse per parecchi aspetti differenti da quelli indicate da Nenni. Cogdigno non solo ha polemizzato esplicitamente con l'aperta posizione riformista di Cattani, ma ha esposto una somma di preoccupazioni, da cui un osservatore esterno non poteva che ricavare una critica oggettiva alle posizioni di Nenni. Non mi pare che Nenni abbia dato una risposta agli interrogativi e ai problemi politici sollevati dai vari diversi. Nella replica egli si è limitato a ribadire la sua posizione, che pone oggi l'accento sull'incontro con la DC come strumento per garantire un minimo di normalità democratica, eludendo i problemi strutturali sottolineati dalle sinistre e — sia pure con valutazioni che guardano sbagliate o discutibili — dagli interventi stessi di Lombardi e di altri.

Questo mi sembra confermare la debolezza e la

destra che tuttavia diventa un netto riconoscimento della corrente di Bassi. L'episodio più rilevante della corrente di sinistra, 6, alla corrente di sinistra, 29, alla corrente di sinistra, 27, e la corrente di sinistra, Bassi, oggi denominata «Alternativa democratica», è al gruppo di delegati che hanno appoggiato la lettera di Porta. Nel precedente Congresso, tenuto a Napoli nel gennaio del '59, la destra ebbe 47 seggi, la sinistra 27 e la corrente di sinistra, Bassi, oggi denominata «Alternativa democratica», 7 seggi.

Sui 493 196 iscritti con diritto al voto sono stati eletti 489 277 mandati nella misura seguente: 269 567 pari al 55,69% alla corrente di destra, e non, 119, 24, alla corrente di sinistra, 6, alla corrente di sinistra, 29, alla corrente di sinistra, 27, e la corrente di sinistra, Bassi, oggi denominata «Alternativa democratica», 7 seggi.

In base ai risultati, quindi, dei 102 congressi delle federazioni, gli 81 seggi del Comitato Centrale sono stati così ripartiti: 45 alla corrente di destra, denominata «Autonomia socialista», 29, alla corrente di sinistra, 6, alla corrente di sinistra, 27, e la corrente di sinistra, Bassi, oggi denominata «Alternativa democratica», 7 seggi.

Sui 493 196 iscritti con diritto al voto sono stati eletti 489 277 mandati nella misura seguente: 269 567 pari al 55,69% alla corrente di destra, e non, 119, 24, alla corrente di sinistra, 6, alla corrente di sinistra, 29, alla corrente di sinistra, 27, e la corrente di sinistra, Bassi, oggi denominata «Alternativa democratica», 7 seggi.

Gli astenuti sono 9041. Rispetto al precedente Congresso di Napoli si ha un aumento numerico e percentuale della sinistra, un leggero aumento numerico della

corrente di sinistra, Bassi, oggi denominata «Alternativa democratica», 7 seggi.

COTONE — Hanno avuto luogo i funerali dei cinque militari morti nella miniera di zolfo di Comerio (Crotone).

Funerali a Crotone



CROTONE — Hanno avuto luogo i funerali dei cinque militari morti nella miniera di zolfo di Comerio (Crotone).

Si combatte nei dintorni di Vientiane

Le truppe popolari del Laos attaccano la capitale ribelle

SINGAPORE, 20 — Vientiane, capitale amministrativa dei ribelli laotiani, è stata ad un giornalista della agenzia americana Associated Press.

Passate dalla parte delle forze governative e delle forze di allarme. Autotreni intensificando i casti insubordinazione e di soldati feriti passano per le vie della città, nei dintorni contate. Le formazioni armate dei patrioti hanno tagliato la strada Vientiane-Fonlong, occupando Na-Ka.

Manifesti distribuiti a Vientiane invitano gli ufficiali e i soldati ribelli a

passare dalla parte delle forze governative e delle forze di allarme. Autotreni intensificando i casti insubordinazione e di soldati feriti passano per le vie della città, nei dintorni contate. Le formazioni armate dei patrioti hanno tagliato la strada Vientiane-Fonlong, occupando Na-Ka.

Successi del Pathet Lao e delle truppe governative di Kong Le si verificano in tutti gli altri settori del fronte. Lo ha riconosciuto lo stesso capo dei ribelli, Luang Prabang, collegato peraltro già quasi del tutto interrotta dall'offensiva di Sala Fu Kun.

Nella sua dichiarazione, Vecchietti ha sottolineato la notevole affermazione, che tradotta in cifre rappresenta un progresso di quasi il 4 per cento dei voti rispetto al con-

tinuo

Convocata a Parigi una conferenza per il 25 e il 26

Da tutta l'Europa una richiesta: Amnistia in Spagna!

Una testimonianza sul carcere di Burgos - Le adesioni in Italia e negli altri paesi - Le iniziative in corso



Il cartiglio di un carcere spagnolo, mentre si concede a detenuti politici

Il 25 e il 26 marzo, a Parigi, si riunirà la conferenza europea per l'amnistia, un'adesione di molti paesi spagnoli.

Ala' compagna per la convocazione della conferenza, si sono associate tutte le più alte personalità della cultura di vari paesi d'Europa e d'America. «Una larga amnistia — si legge in una comunicazione — sarebbe accolta in tutto il mondo con grande sollempnità», perciò «i primi firmatari sono appaltati a tutte le personalità, a tutte le organizzazioni e alle associazioni favorevoli alle grandi cause umanitarie: dare ai detenuti politici e colleghi un'occasione di scambiarsi le loro esperienze, di confrontarsi, di discutere, di trovare soluzioni comuni».

In sostanza, secondo lo stesso giornale, si tratterebbe di promuovere la opinione pubblica europea su questo tipo di politica spagnola.

Ala' compagna per la convocazione della conferenza — sarebbe accolta in tutto il mondo con grande sollempnità, perciò «i primi firmatari sono appaltati a tutte le personalità, a tutte le organizzazioni e alle associazioni favorevoli alle grandi cause umanitarie: dare ai detenuti politici e colleghi un'occasione di scambiarsi le loro esperienze, di confrontarsi, di discutere, di trovare soluzioni comuni».

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

Mentre in Spagna anche le vittime si sono associate all'iniziativa di Ramón Menéndez Pidal, a ritrovarsi alle autorità del loro paese «per rendere pubblico il dramma della repressione contro il diritto d'opinione», invitando i tribunali militari in base a una legislazione che assicura la difesa di ogni persona, hanno indotto di recente alcune altre personalità spagnole, tra cui il presidente dell'Accademia Ramón Menéndez Pidal, a ritrovarsi alle autorità del loro paese «per rendere pubblico il dramma della repressione contro il diritto d'opinione». Quei tre iniziatori hanno immediatamente varato le frontiere della Spagna e si è cominciata in una campagna per l'amnistia, tra le quali il presidente dell'Accademia Ramón Menéndez Pidal, a ritrovarsi alle autorità del loro paese «per rendere pubblico il dramma della repressione contro il diritto d'opinione». Quei tre iniziatori hanno immediatamente varato le frontiere della Spagna e si è cominciata in una campagna per l'amnistia, tra le quali il presidente dell'Accademia Ramón Menéndez Pidal, a ritrovarsi alle autorità del loro paese «per rendere pubblico il dramma della repressione contro il diritto d'opinione».

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

Inoltre, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni donati, per il fondo di Puccio, da artisti italiani e ordinati nella libreria Einaudi a Roma.

In Italia, si sono già svolte molte manifestazioni e sono state prese iniziativa come quella della mostra di disegni

professor Aldo Garoscio, lo attore Vittorio Gassman, il pittore Renato Guttuso, il sindaco di Firenze Giorgio La Pira, lo scrittore Carlo Levi, il compagno Luigi Longo, lo scrittore Alberto Moravia, il compagno Pietro Nenni, i segretari della CGIL Novella e Santi, il direttore del « Mondo » Mario Pannunzio, Fernandino Parri, gli scrittori Pier Paolo Pasolini e Guido Piovani e Vasco Pratolino, il Premio Nobel Salvatore Quasimodo, lo scrittore Ignazio Silone, il regista Luciano Visconti, lo scrittore Elio Vittorini, il senatore Umberto Zanotti-Bianco, il rettore dell'Università di Milano professor Mario Cattabeni, il pittore Mino Marucci, il regista Roberto Rossellini, lo scultore Giacomo Manzu, l'avvocato Leopoldo Piccardi, l'ex presidente della Costituente Umberto Terracini, la scrittrice Anna Banti, il professor Arturo Carlo Jemolo, lo scrittore Romano Bilenchi, lo editore Feltrinelli, l'onorevole Ugo La Malfa, l'editore Lerici, il regista Carlo Lizzani, l'editore Laterza, il professor Roberto Longhi, il professor Luigi Russo, lo scrittore Cesare Zavattini, l'attore Raf Vallone, il poeta Giuseppe Ungaretti, gli scrittori Bonaventura Teocchi, Goffredo Bellonci, Carlo Bernari, Libero Bliapretti, e numerosi altri.

Molte sono le adesioni alla campagna degli altri Paesi europei. In Francia, hanno aderito, fra gli altri, l'ex presidente della Repubblica, Auriol, gli scrittori François Mauriac e Louis Aragon, la scrittrice Simone de Beauvoir, il regista André Cayatte, l'accademico di Francia Jean Cocteau, la signora Hélène Langeron Joliot-Curie, l'ex presidente del Consiglio Edouard Daladier, il direttore di Esprit Jean Marie Domenach. In Inghilterra, hanno firmato lord Beveridge, lo scrittore Henry Moore, il Premio Nobel Philip Noel-Baker; in Belgio, fra gli altri, monsignor Leclercq, professore alla Università cattolica di Louvain, Paul Finet, membro dell'Alta autorità della CECA, Léon Collard, presidente del Partito socialista belga. La campagna ha trovato larghe anche in Germania, Austria, Grecia, Danimarca, Finlandia, Olanda, Irlanda, Norvegia, Svezia e Svizzera.

DIREZIONE D.C. E SICILIA La Direzione della DC si è riunita ieri, con la partecipazione dei dirigenti siciliani d'Angelo e Di Napoli e dei presidenti dei gruppi parlamentari, Gava e Gui, per esaminare le possibilità di risolvere la crisi del governo siciliano nell'ambito della formula delle « convergenze ». Questo obiettivo è stato confermato in un comunicato di ramato al termine della riunione, durata ininterrottamente dalle 18 a mezzanotte e mezzo: il comunicato non chiarisce tuttavia con quali forze la DC

In una villa sul lago di Como

Oggi il colloquio Fanfani-Adenauer

La Direzione d.c. riunita per esaminare le possibili soluzioni centriste della crisi siciliana

Il presidente del Consiglio Fanfani, dopo un nuovo colloquio con Segni, è partito ieri per Como, dove incontrerà il cancelliere tedesco Adenauer. L'incontro avverrà a Villa San Donato, a mezza strada fra Como e Cadenabbia. I partiti, accompagnati dal capo dello Stato, si collegheranno alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri e da un funzionario del suo ufficio stampa. Il ritorno di Fanfani a Roma è previsto per domani.

L'incontro di Como dovrebbe servire ad armonizzare il punto di vista dei due governi in vista della nuova conferenza di vertice della Cee, convocata a Bonn per il 16 maggio. In tal senso dovrebbe essere riconosciuta una linea di convergenza politica europea, ma non in maniera opposta o clandestina, che permetta in questo tutti i problemi di scissi nella prima conferenza al vertice europeo, teri la Voce Repubblicana riferendo le notizie circa l'intenzione clandestina di abbandonare il Mercato Comune ove dovesse prevalere l'impostazione più lista, ha chiesto al governo italiano di chiarire la propria posizione e ha sollecitato un dibattito parlamentare sulla mozione presentata dai deputati federalisti, preannunciando che un passo in questo senso sarà fatto formalmente presso il presidente del Consiglio e il presidente del Consiglio.

DIREZIONE D.C. E SICILIA

La Direzione della DC si è riunita ieri, con la partecipazione dei dirigenti siciliani d'Angelo e Di Napoli e dei presidenti dei gruppi parlamentari, Gava e Gui, per esaminare le possibilità di risolvere la crisi del governo siciliano nell'ambito della formula delle « convergenze ». Questo obiettivo è stato confermato in un comunicato di ramato al termine della riunione, durata ininterrottamente dalle 18 a mezzanotte e mezzo: il comunicato non chiarisce tuttavia con quali forze la DC

MESSINA, 20. — Il 21enne tutto per accontentarlo e pochi minuti dopo già ha consegnato il certificato. Il giovane La Malfa ha presto il documento, ha detto: « Grazie professore » e subito dopo, estratta di tasca una pistola, ha fatto partire un colpo all'indirizzo del Trippiedi. Il proiettile ha raggiunto il vice preside al cuore, uccidendolo all'istante, davanti agli occhi della moglie, la insegnante di matematica Maria Sollino.

Cominciò il delitto, il La Malfa è fuggito su una bicicletta dirigenziale verso la vicina campagna e è stato fermato nelle tante serate nelle campagne ovunque aveva tentato di cercare scampo.

I motivi del delitto sono ancora avvolti nel mistero a meno che non si pensi che il La Malfa sia un pazzo. Questa è una circostanza però che potrà accadere solo, la magistratura, in sede comunitaria.

Poi ora si sa che il La Malfa due anni fa aveva superato gli esami di licenza ginnasiale e nell'anno scolastico 1959-60 era iscritto al piano libero, frequentando però con scarsa profitto il corso.

Il vice-Preside, prof Trip piedi lo aveva consigliato a non insistere negli studi classici, ed il giovane aveva alla fine accettato il consenso.

Recentemente aveva tentato di entrare nel corpo della Guardia di Finanza, ma era stata respinta perché, a seguito degli accertamenti fatti, si era appreso che il nome era precedentemente in manicomio. Si ritiene pertanto che in questi ultimi due anni, il La Malfa tarato nel fisico abbia covato un sordo rancore nei confronti del professore che con i suoi consigli lo aveva convinto a non proseguire gli studi, e quindi a porre e defeziarvi bilanci delle nostre amministrazioni locali.

Il Congresso dovrà dire una parola ferma sulla posizione del governo, che, avendo a sua disposizione molte possibilità di intervento contro il monopolio (tra l'altro l'art. 55 della legge 17/33 lo autorizza a dichiarare decadute le concessioni) non le utilizza e preferisce una procedura giudiziaria che ormai si trascina da oltre sei anni.

Si tratta di una precisa scelta governativa contro i montanari e a favore dei monopoli.

Noi ricondicheremo la riforma delle concessioni e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Quali compiti possono avere gli Enti locali per avviare a soluzione i problemi della montagna?

Vaste e decisivi compiti hanno gli Enti locali, benché l'attuale antiproibizionismo ponga grosse difficoltà, in contrasto con precise norme costituzionali, rimasta inattuata per colpa dei governi democristiani.

Comunque esistono larghi margini di intervento per una migliore funzionalità e per la creazione, latore di una politica aziendale, oggi minacciata di distruzione per la politica del Piano Verde, intesa a incrementare unicamente le grandi aziende capitalistiche e a concentrare gli investimenti in pianura, per il peso della rendita fondiaria, per le tasse per la rapina monopolistica. Riavranno misure per lo sviluppo dell'industrializzazione e il potenziamento dell'artigianato in opposizione alla linea dei monopoli.

Inoltre, l'attuazione della Regione e l'autonomia degli Enti locali per realizzare una profonda democratizzazione e portare avanti un piano di sviluppo con il controllo e lo stimolo degli Enti locali.

Noi non possiamo che augurare in conclusione che il prossimo congresso dell'UNCEM dicà una parola chiara sui problemi della montagna e sappia ricevere richiesta che i posti vacanti vengano ricoperti applicando le vecchie norme antidecretive.

Il ministro Gonnella ha praticato un respingo ambiguo alle richieste dichiarando che i posti vacanti rimarranno probabilmente scoperti fino all'ap-

ertura di nuovi concorsi e alle nuove nomine.

Senza dubbio, il tema della lotta ai monopoli idroelettrici, che succhia giungla la montagna della sua principale ricchezza: l'acqua, aggravando il disastro idrogeologico, limitando considerabilmente le possibilità di sviluppare la agricoltura con l'irrigazione, e che si rifiutano perfettamente di corrispondere anche a modesti sovraccarichi dorati ai Comuni montani, sarà affrontato dal Congresso. Si tratta ormai di un credito dell'ordine di decine di miliardi che potrebbe contribuire a rimaneggiare i poteri e deficitari bilanci delle nostre amministrazioni locali.

Il Congresso dovrà dire una parola ferma sulla posizione del governo, che, avendo a sua disposizione molte possibilità di intervento contro il monopolio (tra l'altro l'art. 55 della legge 17/33 lo autorizza a dichiarare decadute le concessioni) non le utilizza e preferisce una procedura giudiziaria che ormai si trascina da oltre sei anni.

Si tratta di una precisa scelta governativa contro i monopoli e a favore dei monopoli.

Noi ricondicheremo la riforma delle concessioni e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Quali compiti possono avere gli Enti locali per avviare a soluzione i problemi della montagna?

Vaste e decisivi compiti hanno gli Enti locali, benché l'attuale antiproibizionismo ponga grosse difficoltà, in contrasto con precise norme costituzionali, rimasta inattuata per colpa dei governi democristiani.

Comunque esistono larghi margini di intervento per una migliore funzionalità e per la creazione, latore di una politica aziendale, oggi minacciata di distruzione per la politica del Piano Verde, intesa a incrementare unicamente le grandi aziende capitalistiche e a concentrare gli investimenti in pianura, per il peso della rendita fondiaria, per le tasse per la rapina monopolistica. Riavranno misure per lo sviluppo dell'industrializzazione e il potenziamento dell'artigianato in opposizione alla linea dei monopoli.

Inoltre, l'attuazione della Regione e l'autonomia degli Enti locali per realizzare una profonda democratizzazione e portare avanti un piano di sviluppo con il controllo e lo stimolo degli Enti locali.

Noi non possiamo che augurare in conclusione che il prossimo congresso dell'UNCEM dicà una parola chiara sui problemi della montagna e sappia ricevere richiesta che i posti vacanti vengano ricoperti applicando le vecchie norme antidecretive.

Il ministro Gonnella ha praticato un respingo ambiguo alle richieste dichiarando che i posti vacanti rimarranno probabilmente scoperti fino all'ap-

ertura di nuovi concorsi e alle nuove nomine.

Senza dubbio, il tema della lotta ai monopoli

idroelettrici, che succhia giungla la montagna della sua principale ricchezza: l'acqua, aggravando il disastro idrogeologico, limitando considerabilmente le possibilità di sviluppare la agricoltura con l'irrigazione, e che si rifiutano perfettamente di corrispondere anche a modesti sovraccarichi dorati ai Comuni montani, sarà affrontato dal Congresso. Si tratta ormai di un credito dell'ordine di decine di miliardi che potrebbe contribuire a rimaneggiare i poteri e deficitari bilanci delle nostre amministrazioni locali.

Il Congresso dovrà dire una parola ferma sulla posizione del governo, che, avendo a sua disposizione molte possibilità di intervento contro il monopolio (tra l'altro l'art. 55 della legge 17/33 lo autorizza a dichiarare decadute le concessioni) non le utilizza e preferisce una procedura giudiziaria che ormai si trascina da oltre sei anni.

Si tratta di una precisa scelta governativa contro i monopoli e a favore dei monopoli.

Noi ricondicheremo la riforma delle concessioni e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Quali compiti possono avere gli Enti locali per avviare a soluzione i problemi della montagna?

Vaste e decisivi compiti hanno gli Enti locali, benché l'attuale antiproibizionismo ponga grosse difficoltà, in contrasto con precise norme costituzionali, rimasta inattuata per colpa dei governi democristiani.

Comunque esistono larghi margini di intervento per una migliore funzionalità e per la creazione, latore di una politica aziendale, oggi minacciata di distruzione per la politica del Piano Verde, intesa a incrementare unicamente le grandi aziende capitalistiche e a concentrare gli investimenti in pianura, per il peso della rendita fondiaria, per le tasse per la rapina monopolistica. Riavranno misure per lo sviluppo dell'industrializzazione e il potenziamento dell'artigianato in opposizione alla linea dei monopoli.

Inoltre, l'attuazione della Regione e l'autonomia degli Enti locali per realizzare una profonda democratizzazione e portare avanti un piano di sviluppo con il controllo e lo stimolo degli Enti locali.

Noi non possiamo che augurare in conclusione che il prossimo congresso dell'UNCEM dicà una parola chiara sui problemi della montagna e sappia ricevere richiesta che i posti vacanti vengano ricoperti applicando le vecchie norme antidecretive.

Il ministro Gonnella ha praticato un respingo ambiguo alle richieste dichiarando che i posti vacanti rimarranno probabilmente scoperti fino all'ap-

ertura di nuovi concorsi e alle nuove nomine.

Senza dubbio, il tema della lotta ai monopoli

idroelettrici, che succhia giungla la montagna della sua principale ricchezza: l'acqua, aggravando il disastro idrogeologico, limitando considerabilmente le possibilità di sviluppare la agricoltura con l'irrigazione, e che si rifiutano perfettamente di corrispondere anche a modesti sovraccarichi dorati ai Comuni montani, sarà affrontato dal Congresso. Si tratta ormai di un credito dell'ordine di decine di miliardi che potrebbe contribuire a rimaneggiare i poteri e deficitari bilanci delle nostre amministrazioni locali.

Il Congresso dovrà dire una parola ferma sulla posizione del governo, che, avendo a sua disposizione molte possibilità di intervento contro il monopolio (tra l'altro l'art. 55 della legge 17/33 lo autorizza a dichiarare decadute le concessioni) non le utilizza e preferisce una procedura giudiziaria che ormai si trascina da oltre sei anni.

Si tratta di una precisa scelta governativa contro i monopoli e a favore dei monopoli.

Noi ricondicheremo la riforma delle concessioni e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Quali compiti possono avere gli Enti locali per avviare a soluzione i problemi della montagna?

Vaste e decisivi compiti hanno gli Enti locali, benché l'attuale antiproibizionismo ponga grosse difficoltà, in contrasto con precise norme costituzionali, rimasta inattuata per colpa dei governi democristiani.

Comunque esistono larghi margini di intervento per una migliore funzionalità e per la creazione, latore di una politica aziendale, oggi minacciata di distruzione per la politica del Piano Verde, intesa a incrementare unicamente le grandi aziende capitalistiche e a concentrare gli investimenti in pianura, per il peso della rendita fondiaria, per le tasse per la rapina monopolistica. Riavranno misure per lo sviluppo dell'industrializzazione e il potenziamento dell'artigianato in opposizione alla linea dei monopoli.

Inoltre, l'attuazione della Regione e l'autonomia degli Enti locali per realizzare una profonda democratizzazione e portare avanti un piano di sviluppo con il controllo e lo stimolo degli Enti locali.

Noi non possiamo che augurare in conclusione che il prossimo congresso dell'UNCEM dicà una parola chiara sui problemi della montagna e sappia ricevere richiesta che i posti vacanti vengano ricoperti applicando le vecchie norme antidecretive.

Il ministro Gonnella ha praticato un respingo ambiguo alle richieste dichiarando che i posti vacanti rimarranno probabilmente scoperti fino all'ap-

ertura di nuovi concorsi e alle nuove nomine.

Senza dubbio, il tema della lotta ai monopoli

idroelettrici, che succhia giungla la montagna della sua principale ricchezza: l'acqua, aggravando il disastro idrogeologico, limitando considerabilmente le possibilità di sviluppare la agricoltura con l'irrigazione, e che si rifiutano perfettamente di corrispondere anche a modesti sovraccarichi dorati ai Comuni montani, sarà affrontato dal Congresso. Si tratta ormai di un credito dell'ordine di decine di miliardi che potrebbe contribuire a rimaneggiare i poteri e deficitari bilanci delle nostre amministrazioni locali.

Il Congresso dovrà dire una parola ferma sulla posizione del governo, che, avendo a sua disposizione molte possibilità di intervento contro il monopolio (tra l'altro l'art. 55 della legge 17/33 lo autorizza a dichiarare decadute le concessioni) non le utilizza e preferisce una procedura giudiziaria che ormai si trascina da oltre sei anni.

Si tratta di una precisa scelta governativa contro i monopoli e a favore dei monopoli.

Noi ricondicheremo la riforma delle concessioni e la nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Quali compiti possono avere gli Enti locali per avviare a soluzione i problemi della montagna?

Vaste e decisivi compiti hanno gli Enti locali, benché l'attuale antiproibizionismo ponga grosse difficoltà, in contrasto con precise norme costituzionali, rimasta inattuata per colpa dei governi democristiani.

Comunque esistono larghi margini di intervento per una migliore funzionalità e per la creazione, latore di una politica aziendale, oggi minacciata di distruzione per la politica del Piano Verde, intesa a incrementare unicamente le grandi aziende capitalistiche e a concentrare gli investimenti in pianura, per il peso della rendita fondiaria, per le tasse per la rapina monopolistica. Riavranno misure per lo sviluppo dell'industrializzazione e il potenziamento dell'artigianato in opposizione alla linea dei monopoli.

Inoltre, l'attuazione della Regione e l'autonomia degli Enti locali per realizzare una profonda democratizzazione e portare avanti un piano di sviluppo con il controllo e lo stimolo degli Enti locali.

Noi non possiamo che augurare in conclusione che il prossimo congresso dell'UNCEM dicà una parola chiara sui problemi della montagna e sappia ricevere richiesta che i posti vacanti vengano ricoperti applicando le vecchie norme antidecretive.

Il ministro Gonnella ha praticato un respingo ambiguo alle richieste dichiarando che i posti vacanti rimarranno probabilmente scoperti fino all'ap-

ertura di nuovi concorsi e alle nuove nomine.

S

La politica nazista di sterminio e il "ministro degli affari ebraici"

In Eichmann l'industria della morte trovò il suo più perfetto burocrate

Un piccolo borghese che si faceva sempre « coprire » dai superiori — « Ero un commesso viaggiatore della Gestapo così come lo ero stato presso una società petrolifera » — Hitler era molto soddisfatto di lui — Il dono di un « lager » a una delle sue amanti — Il bagno di sangue finale e la scomparsa



Eichmann (segnato con l'asterisco) mentre accoglie Hitler a Vienna dopo l'annessione dell'Austria alla Germania

Negli ultimi giorni della guerra, Adolf Eichmann, l'uomo che ha sulla coscienza la maggior parte dei sei milioni di ebrei sterminati dal Terzo Reich, esce dalla scena in punta di piedi: saluta i suoi collaboratori, fissa con loro un appuntamento sulle montagne per combattervi l'ultima battaglia e scompare nel nulla. Per quindici anni non si sente più parlare di lui sino a quando un gruppo di comandanti israeliani non lo cattura a Buenos Aires dove vive di un tranquillo lavoro sotto l'innocente nome di Klement con la moglie e coi figli.

Allora ci si trova davanti un uomo qualunque, con le guance un po' storte, curvo, la testa pelata e le orecchie a ventola, un gran naso pendente e gli occhi chiari vagamente insospettabili. Niente di diabolico: una figura di modesto impiego statale, tra il timido e il nervoso, che parla con voce nasale interrompendo le frasi con una tossicella dispettica. In vista era appena un po' più impetuoso: « sembrava piuttosto un maestro di scuola severo », assicura Charles Coward, prigioniero inglese, che lo incontrò due volte ad Auschwitz. Un tedesco quasi-si, insomma, come Himmler, come Hoess, come quasi tutti i grandi ministri della morte che compivano la loro opera con la diligenza di un funzionario del catastro.

LA CARRIERA

Eichmann spinge questa sua attitudine all'anonimato al punto da stupire: i suoi stessi intimi, Wisliceny, il suo secon-

abbia la sua bolletta di scarico in ordine. Al Terzo Reich uomini che avessero un tale concetto di sé nelle proprie azioni erano preziosi: sopra i Kappler, i sadici, i torturatori delle SS, occorrevano questi impiegati dalla testa a posto che sistemavano ogni cosa in colonne di cifre bene allineate e impedivano al disordine di prendere piede.

In tal modo Eichmann fa carriera: il ragazzo di buona famiglia, religioso e un po' timido, lo scolaro della scuola tecnica che

non ha terminato i suoi studi entra nelle SS e si sistema negli uffici della polizia dove si fa notare per lo zelo con cui compie le schede dei massoni e, contemporaneamente, si istruisce nella « questione giudice ».

Il cervo è diventato un'aquila ma non perde le sue abitudini. Si circonda a sua volta di gregari e li tiene con la cattiveria e il delitto. Il burocrate sa quello che fa e sente sofferta sulla propria testa la minaccia inevitabile del castigo. A volte ha delle eccezioni: « Siamo tutti nella stessa barca — nata a Wachowen — e nessuno deve abbandonarla. Chiunque vuol separarsi da me deve essere costretto a diventare un complice affinché perda ogni via di ritirata ».

Heinrich — il futuro boia della Cecoslovacchia, allora dirigente dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, — lo mette a capo della Sezione IV B4 che si occupa degli « affari ebraici ». Forse Heydrich non si rende conto di quale potenza mette in mano a questo esemplare archivista: la marcia del Reich attraverso l'Europa fa rapidamente della Sezione IV B4 un centro di affari internazionali destinato alla emigrazione, poi alla deportazione e infine allo sterminio di milioni di uomini, dalla Norvegia alla Grecia. Ciò significa trattative con governi alleati o soggetti, organizzazioni di migliaia di campi, movimento di decine di chilometri di treni, commercio di militari di beni sequestrati.

Eichmann, pur coprendosi acutamente coi suoi superiori diretti — Heydrich prima e, dopo la sua uccisione, in Cecoslovacchia —, Kaltenbrunner — acquista un rango altissimo: e, si può dire, uno dei rarissimi esecutori indipendenti del Terzo Reich. Hitler è profondamente soddisfatto di questo collaboratore discreto e attivo. Lo sappiamo da fonte inesauribile: Frau Paula Wolf, la sorella del dittatore, durante una visita del Führer a Berchtesgaden, nella sua abitazione, racconta: « Tutti parlavano — dice — del suo carattere ebraico. Evidentemente pronunciò il nome di Eichmann. Chiesi chi fosse perché non ne avevo mai sentito parlare prima

abbia la sua bolletta di scarico in ordine. Al Terzo Reich uomini che avessero un tale concetto di sé nelle proprie azioni erano preziosi: sopra i Kappler, i sadici, i torturatori delle SS, occorrevano questi impiegati dalla testa a posto che sistemavano ogni cosa in colonne di cifre bene allineate e impedivano al disordine di prendere piede.

In tal modo Eichmann fa carriera: il ragazzo di buona famiglia, religioso e un po' timido, lo scolaro della scuola tecnica che

non ha terminato i suoi studi entra nelle SS e si sistema negli uffici della polizia dove si fa notare per lo zelo con cui compie le schede dei massoni e, contemporaneamente, si istruisce nella « questione giudice ».

Il cervo è diventato un'aquila ma non perde le sue abitudini. Si circonda a sua volta di gregari e li tiene con la cattiveria e il delitto. Il burocrate sa quello che fa e sente sofferta sulla propria testa la minaccia inevitabile del castigo. A volte ha delle eccezioni: « Siamo tutti nella stessa barca — nata a Wachowen — e nessuno deve abbandonarla. Chiunque vuol separarsi da me deve essere costretto a diventare un complice affinché perda ogni via di ritirata ».

Heinrich — il futuro boia della Cecoslovacchia, allora dirigente dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, — lo mette a capo della Sezione IV B4 che si occupa degli « affari ebraici ». Forse Heydrich non si rende conto di quale potenza mette in mano a questo esemplare archivista: la marcia del Reich attraverso l'Europa fa rapidamente della Sezione IV B4 un centro di affari internazionali destinato alla emigrazione, poi alla deportazione e infine allo sterminio di milioni di uomini, dalla Norvegia alla Grecia. Ciò significa trattative con governi alleati o soggetti, organizzazioni di migliaia di campi, movimento di decine di chilometri di treni, commercio di militari di beni sequestrati.

Eichmann, pur coprendosi acutamente coi suoi superiori diretti — Heydrich prima e, dopo la sua uccisione, in Cecoslovacchia —, Kaltenbrunner — acquista un rango altissimo: e, si può dire, uno dei rarissimi esecutori indipendenti del Terzo Reich. Hitler è profondamente soddisfatto di questo collaboratore discreto e attivo. Lo sappiamo da fonte inesauribile: Frau Paula Wolf, la sorella del dittatore, racconta: « Tutti parlavano — dice — del suo carattere ebraico. Evidentemente pronunciò il nome di Eichmann. Chiesi chi fosse perché non ne avevo mai sentito parlare prima

abbia la sua bolletta di scarico in ordine. Al Terzo Reich uomini che avessero un tale concetto di sé nelle proprie azioni erano preziosi: sopra i Kappler, i sadici, i torturatori delle SS, occorrevano questi impiegati dalla testa a posto che sistemavano ogni cosa in colonne di cifre bene allineate e impedivano al disordine di prendere piede.

In tal modo Eichmann fa carriera: il ragazzo di buona famiglia, religioso e un po' timido, lo scolaro della scuola tecnica che

non ha terminato i suoi studi entra nelle SS e si sistema negli uffici della polizia dove si fa notare per lo zelo con cui compie le schede dei massoni e, contemporaneamente, si istruisce nella « questione giudice ».

Il cervo è diventato un'aquila ma non perde le sue abitudini. Si circonda a sua volta di gregari e li tiene con la cattiveria e il delitto. Il burocrate sa quello che fa e sente sofferta sulla propria testa la minaccia inevitabile del castigo. A volte ha delle eccezioni: « Siamo tutti nella stessa barca — nata a Wachowen — e nessuno deve abbandonarla. Chiunque vuol separarsi da me deve essere costretto a diventare un complice affinché perda ogni via di ritirata ».

Heinrich — il futuro boia della Cecoslovacchia, allora dirigente dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, — lo mette a capo della Sezione IV B4 che si occupa degli « affari ebraici ». Forse Heydrich non si rende conto di quale potenza mette in mano a questo esemplare archivista: la marcia del Reich attraverso l'Europa fa rapidamente della Sezione IV B4 un centro di affari internazionali destinato alla emigrazione, poi alla deportazione e infine allo sterminio di milioni di uomini, dalla Norvegia alla Grecia. Ciò significa trattative con governi alleati o soggetti, organizzazioni di migliaia di campi, movimento di decine di chilometri di treni, commercio di militari di beni sequestrati.

Eichmann, pur coprendosi acutamente coi suoi superiori diretti — Heydrich prima e, dopo la sua uccisione, in Cecoslovacchia —, Kaltenbrunner — acquista un rango altissimo: e, si può dire, uno dei rarissimi esecutori indipendenti del Terzo Reich. Hitler è profondamente soddisfatto di questo collaboratore discreto e attivo. Lo sappiamo da fonte inesauribile: Frau Paula Wolf, la sorella del dittatore, racconta: « Tutti parlavano — dice — del suo carattere ebraico. Evidentemente pronunciò il nome di Eichmann. Chiesi chi fosse perché non ne avevo mai sentito parlare prima

La rapina all'aeroporto

Come « i soliti ignoti » i ladri di Buenos Aires

Implicata nella losca vicenda anche un'attrice

BUEBROS, 20 — La polizia di Buenos Aires ha annunciato di avere arrestato 7 persone coinvolte nella rapina aereo: 5 feriti gravemente e 2 feriti lievemente. I tre feriti gravi sono stati ricoverati nell'ospedale di Bruck, un ospedale di Eichmann, ultimo nazista corrente, organizzato dal suo fratello minore e preparato a un mare di sangue per la fossa in cui il Terzo Reich deve sprofondare. Eppure tutto è finito.

Intanto oggi sono giunti a Ginevra il delegato sovietico britannico L'Américo Arthur Dean e già sul posto.

Carattere di questo avvenimento: i giornalisti hanno scoperto che gli arrestati sono con-

dannati a morte.

Dalle dichiarazioni dei tem-

poranei della banda, la polizia

è giunta alla conclusione che

la rapina è stata compiuta da

una banda di ladri di

beni di alto valore.

Perché gli arrestati sono con-

dannati a morte?

« Perché sono stati arre-

stati per rapina aereo ».

VIENNA, 20 — A causa

d'un improvviso guasto che

ha fatto saltare qualche

gancio della linea, nove per-

sonne sono state ieri sbalzate

a terra da una seggiola

che aveva una collocazione

un po' elevata quando si trattava di assumere la posizione del suo atti-

to. Grazie a questo

incidente, oggi Eichmann può dichiarare candidamente: « La eseguiva degli ordini ». Era un commesso viaggiatore per conto della Gestapo, così come era stato commesso viaggiatore della Gestapo un piccolo borghese di una società petrolifera in Austria. Spodesta benzina ai rivenditori e ebrei per le camere a gas non fa, evidentemente, nessuna differenza per il buon burocrate perché

abbia la sua bolletta di scarico in ordine. Al Terzo Reich uomini che avessero un tale concetto di sé nelle proprie azioni erano preziosi: sopra i Kappler, i sadici, i torturatori delle SS, occorrevano questi impiegati dalla testa a posto che sistemavano ogni cosa in colonne di cifre bene allineate e impedivano al disordine di prendere piede.

In tal modo Eichmann fa carriera: il ragazzo di buona famiglia, religioso e un po' timido, lo scolaro della scuola tecnica che

non ha terminato i suoi studi entra nelle SS e si sistema negli uffici della polizia dove si fa notare per lo zelo con cui compie le schede dei massoni e, contemporaneamente, si istruisce nella « questione giudice ».

Il cervo è diventato un'aquila ma non perde le sue abitudini. Si circonda a sua volta di gregari e li tiene con la cattiveria e il delitto. Il burocrate sa quello che fa e sente sofferta sulla propria testa la minaccia inevitabile del castigo. A volte ha delle eccezioni: « Siamo tutti nella stessa barca — nata a Wachowen — e nessuno deve abbandonarla. Chiunque vuol separarsi da me deve essere costretto a diventare un complice affinché perda ogni via di ritirata ».

Heinrich — il futuro boia della Cecoslovacchia, allora dirigente dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, — lo mette a capo della Sezione IV B4 che si occupa degli « affari ebraici ». Forse Heydrich non si rende conto di quale potenza mette in mano a questo esemplare archivista: la marcia del Reich attraverso l'Europa fa rapidamente della Sezione IV B4 un centro di affari internazionali destinato alla emigrazione, poi alla deportazione e infine allo sterminio di milioni di uomini, dalla Norvegia alla Grecia. Ciò significa trattative con governi alleati o soggetti, organizzazioni di migliaia di campi, movimento di decine di chilometri di treni, commercio di militari di beni sequestrati.

Eichmann, pur coprendosi acutamente coi suoi superiori diretti — Heydrich prima e, dopo la sua uccisione, in Cecoslovacchia —, Kaltenbrunner — acquista un rango altissimo: e, si può dire, uno dei rarissimi esecutori indipendenti del Terzo Reich. Hitler è profondamente soddisfatto di questo collaboratore discreto e attivo. Lo sappiamo da fonte inesauribile: Frau Paula Wolf, la sorella del dittatore, racconta: « Tutti parlavano — dice — del suo carattere ebraico. Evidentemente pronunciò il nome di Eichmann. Chiesi chi fosse perché non ne avevo mai sentito parlare prima

abbia la sua bolletta di scarico in ordine. Al Terzo Reich uomini che avessero un tale concetto di sé nelle proprie azioni erano preziosi: sopra i Kappler, i sadici, i torturatori delle SS, occorrevano questi impiegati dalla testa a posto che sistemavano ogni cosa in colonne di cifre bene allineate e impedivano al disordine di prendere piede.

In tal modo Eichmann fa carriera: il ragazzo di buona famiglia, religioso e un po' timido, lo scolaro della scuola tecnica che

non ha terminato i suoi studi entra nelle SS e si sistema negli uffici della polizia dove si fa notare per lo zelo con cui compie le schede dei massoni e, contemporaneamente, si istruisce nella « questione giudice ».

Il cervo è diventato un'aquila ma non perde le sue abitudini. Si circonda a sua volta di gregari e li tiene con la cattiveria e il delitto. Il burocrate sa quello che fa e sente sofferta sulla propria testa la minaccia inevitabile del castigo. A volte ha delle eccezioni: « Siamo tutti nella stessa barca — nata a Wachowen — e nessuno deve abbandonarla. Chiunque vuol separarsi da me deve essere costretto a diventare un complice affinché perda ogni via di ritirata ».

Heinrich — il futuro boia della Cecoslovacchia, allora dirigente dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, — lo mette a capo della Sezione IV B4 che si occupa degli « affari ebraici ». Forse Heydrich non si rende conto di quale potenza mette in mano a questo esemplare archivista: la marcia del Reich attraverso l'Europa fa rapidamente della Sezione IV B4 un centro di affari internazionali destinato alla emigrazione, poi alla deportazione e infine allo sterminio di milioni di uomini, dalla Norvegia alla Grecia. Ciò significa trattative con governi alleati o soggetti, organizzazioni di migliaia di campi, movimento di decine di chilometri di treni, commercio di militari di beni sequestrati.

Eichmann, pur coprendosi acutamente coi suoi superiori diretti — Heydrich prima e, dopo la sua uccisione, in Cecoslovacchia —, Kaltenbrunner — acquista un rango altissimo: e, si può dire, uno dei rarissimi esecutori indipendenti del Terzo Reich. Hitler è profondamente soddisfatto di questo collaboratore discreto e attivo. Lo sappiamo da fonte inesauribile: Frau Paula Wolf, la sorella del dittatore, racconta: « Tutti parlavano — dice — del suo carattere ebraico. Evidentemente pronunciò il nome di Eichmann. Chiesi chi fosse perché non ne avevo mai sentito parlare prima

abbia la sua bolletta di scarico in ordine. Al Terzo Reich uomini che avessero un tale concetto di sé nelle proprie azioni erano preziosi: sopra i Kappler, i sadici, i torturatori delle SS, occorrevano questi impiegati dalla testa a posto che sistemavano ogni cosa in colonne di cifre bene allineate e impedivano al disordine di prendere piede.

In tal modo Eichmann fa carriera: il ragazzo di buona famiglia, religioso e un po' timido, lo scolaro della scuola tecnica che

non ha terminato i suoi studi entra nelle SS e si sistema negli uffici della polizia dove si fa notare per lo zelo con cui compie le schede dei massoni e, contemporaneamente, si istruisce nella « questione giudice ».

Il cervo è diventato un'aquila ma non perde le sue abitudini. Si circonda a sua volta di gregari e li tiene con la cattiveria e il delitto. Il burocrate sa quello che fa e sente sofferta sulla propria testa la minaccia inevitabile del castigo. A volte ha delle eccezioni: « Siamo tutti nella stessa barca — nata a Wachowen — e nessuno deve abbandonarla. Chiunque vuol separarsi da me deve essere costretto a diventare un complice affinché perda ogni via di ritirata ».

Heinrich — il futuro boia della Cecoslovacchia, allora dirigente dell'Ufficio Centrale di Sicurezza, — lo mette a capo della Sezione IV B4 che si occupa degli « affari ebraici ». Forse Heydrich non si rende conto di quale potenza mette in mano a questo esemplare archivista: la marcia del Reich attraverso l'Europa fa rapidamente della Sezione IV B4 un centro di affari internazionali destinato alla emigrazione, poi alla deportazione e infine allo sterminio di milioni di uomini, dalla Norvegia alla Grecia. Ciò significa trattative con governi alleati o soggetti, organizzazioni di migliaia di campi, movimento di decine di chilometri di treni, commercio di militari di beni sequestrati.

Eichmann, pur coprendosi acutamente coi suoi superiori diretti — Heydrich prima e, dopo la sua uccisione, in Cecoslovacchia —, Kaltenbrunner — acquista un rango altissimo: e, si può dire, uno dei rarissimi

Appunti**Nuova crisi nella Corea del Sud?**

La situazione della Corea del Sud preoccupa la stampa americana. Si temono nuovi moti popolari. Il New York Times parla addirittura della prospettiva di una nuova crisi d'aprile o sul tipo di quella che esattamente un anno fa portò al rovesciamiento del sanguinario Si Man Ri. L'agenzia Hadong ha rivelato che il primo ministro Chang ha fatto adottare gravi misure di polizia: numerose unità mobili di polizia e recente creazione sono state distaccate a Seul, Taegu, Taeju, Fusan e negli altri grandi centri. Nuovi regolamenti per il controllo delle manifestazioni sono stati elaborati dal ministero degli interni. Nonostante queste misure repressive tanti famili studenti e cittadini sono scesi nelle strade di Taegu per celebrare il primo anniversario della rivolta contro Ri e per ribadire l'impegno di lotta e per lo s-



Il premier coreano Chang Myon.

L'Unità democratico del paese e l'onore, la prosperità e la felicità della nazione».

Secondo il New York Times «la rivoluzione dello scorso anno avrebbe creato troppe speranze che il governo Chang, schiacciato dalla realtà economica, non sarebbe stato capace di soddisfare». Di qui la paura di una nuova ondata di manifestazioni popolari che - secondo il giornale americano - non sarebbero giustificate. In realtà la situazione economica del paese è catastrofica. La produzione industriale è ancora al 50% di quella che era sotto l'occupazione giapponese; la Corea del sud, una volta «granaio» del paese e centro principale della produzione del cotone, oggi non riesce nemmeno a soddisfare i bisogni di una popolazione alquanto ridotta; la disoccupazione totale e parziale raggiunge i sei milioni di unità su una popolazione di 23 milioni, con un aumento di un milione rispetto al '59.

La miseria è tale che il giorno di Suda, Samup Kyungne Shimmon ha rivelato che molti contadini sono stati costretti a vendere i propri sigilli per non veder morire di fame ed ha definito questo tremenda necessità «il fenomeno più grave verificatosi negli ultimi quindici anni». Due successive valutazioni, in gennaio e febbraio, hanno portato il corso dello «chuan» da 650 a 1300 rispetto al dollaro, provocando l'aumento dei prezzi e maggiori oneri allo Stato che di colpo si è visto accollare il 50% delle spese di mantenimento delle truppe americane di stanza nel paese.

Le cause di questa situazione vanno ricercate nelle spese militari che raggiungono quasi il 70% del bilancio nella corruzione e nelle mancate riforme di struttura. Lo stesso primo ministro Chang ha confessato che la maggior parte dei 2 miliardi versati dagli Stati Uniti dal 1950 ad oggi è finita nelle tasche dei politici corrotti. Il nuovo accordo tecnico-economico firmato con gli Stati Uniti l'8 febbraio scorso e di cui si chiude con insistenza la abrogazione, sembra destinata a rafforzare ulteriormente la penetrazione monopolistica di Washington e ad aggravare gli squilibri economici della Corea del Sud.

La popolazione sud-coreana si sente frustata dai frutti della sua lotta contro Si Man Ri, lotta che non era solo diretta contro un uomo ma contro una politica ed un regime che Stati Uniti e successori del dittatore fanno di tutto per tenerle in piedi. (d.g.)

Oggi quasi certo l'incontro preparatorio Bumengel-De Leusse**Tutto è pronto a Evian les Bains per le trattative franco-algerine**

Minacce di organizzazioni fasciste francesi contro negoziatori e autorità elvetiche — Forti misure precauzionali adottate dalla polizia svizzera — Concluso a Strasburgo il congresso del partito gallista

PARIGI, 20. — Nella capitale francese, nella capitale svizzera e a Tunisi si è data per sicura la data del 22 marzo come quella dell'inizio delle conversazioni preparatorie in vista delle trattative ufficiali franco-algerine. A Berna, il governo svizzero ha fatto diffondere, dal ministero federale degli esteri, una comunicazione ufficiale in cui è detto che le conversazioni preliminari avranno luogo nel territorio della Confederazione elvetica nei prossimi giorni. Si precisa anche che l'ambasciatore francese Dennerhy ha messo al corrente il segretario generale del Ministero degli esteri svizzero, dottor Kohli, dell'imminenza dei colloqui veri e propri. L'ambasciatore di Francia ha chiesto al funzionario elvetico che il governo di Berna fornisse a quello di Parigi tutta la cooperazione e l'appoggio possibile: tale autorizzazione si riferisce all'organizzazione di adeguate misure di polizia che garantiscono il sereno svolgersi delle conversazioni.

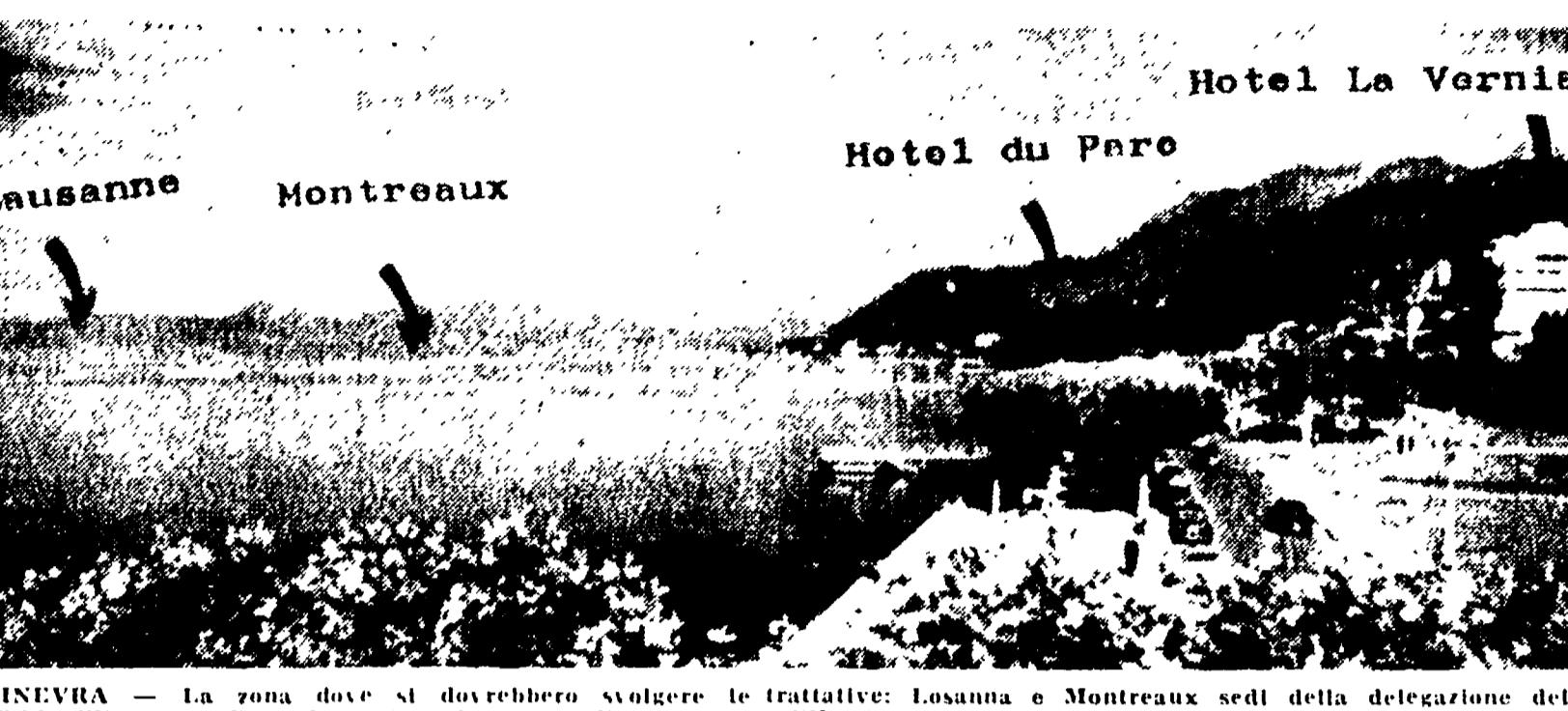
La richiesta non è compatta in aria. Proprio oggi, il signor Camille Blain sindaco di Eysen (dove avranno luogo le trattative ufficiali franco-algerine) ha ricevuto una lettera anonima firmata «Algeria francese» e contenente minacce di morte. Anche esponenti francesi hanno ricevuto minacce analoghe presumibilmente dovute alla «mano rossa». L'organizzazione terroristica, infascista che ha più volte fatto parlare di sé. In ogni modo i contatti ufficiali della polizia elvetica hanno fatto presente che la sicurezza dei negoziatori sarà garantita in modo assoluto.

La località dei colloqui preparatori non è stata ufficialmente resa pubblica, ma si ritiene che essa sarà Losanna o Montreux.

Le conversazioni di mercoledì (se, come pare, sarà questa la giornata prescelta) avverranno fra l'agente Bruno Bumengel e il francese Bruno De Leusse. Bumengel è il direttore degli affari politici del Ministero degli esteri del Governo provvisorio della Repubblica algerina; egli già capeggiò la delegazione dell'GPRA ai colloqui di Melun.

Se la presa di contatto di mercoledì determinerà con successo nulla, dovranno opporsi ai colloqui ufficiali fissati ad Eysen fra una delegazione francese guidata dal ministro per l'Algérie Louis Joxe e da una algerina diretta dal ministro delle Finanze Ahmed Francis e dal ministro degli Esteri Krim Belkacem. Circa la data per tali negoziati si parla dei prossimi giorni; al più presto il 27 marzo, e al più tardi di entro la prima settimana di aprile.

Nessun annuncio ufficiale è stato fatto ancora circa la scelta della nota località eli-



GINEVRA — La zona dove si dovrebbero svolgere le trattative: Losanna e Montreux sedi della delegazione del GPRA. L'Hotel du Parc si vedrà gli incontri e l'Hotel La Vernia riservato alla stampa internazionale.

bacarico proprio, dai quali la delegazione algerina, il quale ha d'altra parte dichiarato oggi: «di rimetterci a capo dello Stato per la soluzione del problema algerino». I lavori sono stati chiusi dal discorso del primo ministro Debé.

Il secondo congresso del Partito gallista «l'Unione per la nuova repubblica», ha terminato oggi i suoi favori a Strasburgo. Una delle contestazioni che si impongono è che il partito ha espresso la sua «incondizionata» fedeltà al generale De Gaulle e in particolare alla politica algerina, il quale ha d'altra parte dimostrato ogni sforzo per smorzare l'opposizione oltranzista in seno al Partito.

Si ritieneva che il congresso, tenuto nel momento in cui si preparano negoziati ufficiali tra il Governo francese e il GPRA, avrebbe dato luogo a vive divergenze di opinione: l'unica voce discordante ufficiale al congresso è stata invece quella del deputato delle Alpi marittime Pierre Pasquini, oltranzista al generale De Gaulle e di origine algerina, il quale ha d'altra parte dimostrato ogni sforzo per rimetterci a capo dello Stato per la soluzione del problema algerino». I lavori sono stati chiusi dal discorso del primo ministro Debé.

Nelle elezioni per il rinnovo del comitato direttivo sono stati sconfitti tutti (tranne uno, il rappresentante del dipartimento del Sahara), i candidati masulini rappresentanti i dipartimenti di Algeri.

S'intensifica la lotta contro l'apartheid**Proteste di africani e bianchi accolgono Verwoerd in Sudafrica**

Oggi indette manifestazioni in tutta l'Unione nel primo anniversario del massacro di Sharpeville — Scontri davanti al Municipio di Johannesburg fra bianchi razzisti e antirazzisti

JOHANNESBURG, 20. — La situazione nel Sud Africa è ulteriormente drammaticizzata nelle ultime ore, in coincidenza con il tentativo di Londra del primo ministro razzista Verwoerd, e soprattutto in vista della giornata di domani, primo anniversario dell'eccidio razzista consumato dalla polizia a Sharpeville, dove il 21 marzo dello scorso anno — secondo le versioni ufficiali — furono trucidati 67 negri responsabili di essersi riuniti a manifestare contro la legge dei lasciapassare razzisti.

Coloni, governanti e polizia hanno paura della scadenza di domani; in tutto il paese infatti manifesti clandestini del Congresso pan-africano (messo fuori legge dal governo di Pretoria) invitano tutti gli africani a manifestare domenica: «21 marzo, giorno di lotta. Scendete a dimostrare, chiedendo il rilascio del nostro fratello Robert Mangaliso Sobukwe e degli altri arrestati che fanno furore per la libertà». Le stesse parole d'ordine sono scritte sui muri delle strade che portano alle «riserve» africane, sono comparse perfino nel centro delle città bianche.

La polizia è in allarme. Altri elementi rendono difficile la situazione per il governo razzista. Infatti manifestazioni contro Verwoerd sono state indette anche da cittadini bianchi oppositori della politica dell'apartheid. Il governo ha indetto da parte sua manifestazioni di solidarietà a Verwoerd e le organizzazioni più accesiamente razziste e folcloristiche, insieme con le squadre dei coloni si apprestano a accogliersi nei vari centri perché testimoniare la loro fedeltà al primo ministro nazionalista.

Intanto i poliziotti hanno effettuato centinaia di arresti di leaders africani che ancora erano liberi. All'alba di stamane autoconvincione di poliziotti hanno raggiunto molte «riserve» negre e hanno arrestato e deportato intere famiglie.

Al mezzogiorno di oggi circa trentamila razzisti si riunirono all'aeroporto di Johannesburg per salutare Verwoerd proveniente da Londra dove ha partecipato alla conferenza del Commonwealth che ha cacciato il Sud-Africa dall'organizzazione. I cartelli che i nazisti sud-africani innalzavano suonano vergognosi e disonorevoli per tutto il governo di Pretoria: «Viva Verwoerd, aperto all'uomo bianco in Africa e nel mondo».

Alla stessa ora però, davanti al Municipio di Johannesburg cittadini bianchi avversari del premier razzista manifestavano per l'abolizione della politica di apartheid e ingaggiavano una ferocia battaglia prima contro le squadre razziste e poi contro la polizia che intendeva a darne forze agli amici di Verwoerd. Durante gli scontri si sono avuti numerosi feriti e contusi.

Era previsto che il premier



JOHANNESBURG — Un poliziotto colpisce un dimostrante durante gli incidenti di ieri (Telefoto).

razzista dovesse recarsi nel pomeriggio dall'aeroporto al centro di Johannesburg per tenere un breve discorso dal Municipio; ma la cerimonia è stata cancellata dal programma e Verwoerd ha invece proseguito per Città del Capo per pronunciare una allocuzione alla Camera dei deputati. Anche in seno al Parlamento si è rafforzato lo schieramento antirazzista. Il partito unito, che si oppone ai nazionalisti del primo ministro, ha chiesto le dimissioni del governo in seguito alla sconfitta subita al-

la conferenza del Commonwealth, l'organizzazione di nuove elezioni e la rinuncia, per il momento, a proseguire l'applicazione delle misure razziste dell'apartheid.

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

BELGRAD, 20. — La Tanjug, comunica che il presidente Tito, accompagnato dalla consorte e da parte della comunità del suo seguito, è giunto questa mattina a Copenaghen per una visita ufficiale di sei giorni in Guinea.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

La lettura di questa parte del documento suscitò un'uragana di sorprese, soprattutto nei settori delle correnti di sinistra. Appare immediatamente che la maggioranza svolta a sinistra nella politica di Verwoerd è stata decisa dal partito di Verwoerd, e quindi siamo di fronte a quello che è stato detto da un altro leader del partito che ha riconosciuto la responsabilità di questo attacco.

Il Presidente Tito in Guinea

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.

Il Presidente Tito in Guinea

Il delegato cubano all'ONU muore per attacco cardiaco

NEW YORK, 20. — Il capo della delegazione cubana, Manuel Bustos, deceduto stamane trentanove minuti dopo essere stato sotto colpo da un attacco cardiaco mentre si apprestava a partecipare all'apertura dell'Assemblea Generale.

L'Assemblea europea, alle 21.29 ieri italiane, ha immediatamente aggredito il suo lavoro in segno di lutto.